

Le sue interrogazioni s'intendono ritirate.

L'onorevole Morando ha un'interrogazione al ministro di agricoltura e commercio.

Fortis, ministro d'agricoltura e commercio. Domando di parlare.

Presidente. Parli.

Fortis, ministro d'agricoltura e commercio. Prego l'onorevole Morando di voler differire questa sua interrogazione, perchè mai io potevo presumere che si arrivasse a questo numero.

Presidente. Sarà differita a domani; consente, onorevole Morando?

Morando. Sta bene.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Bosdari al ministro della marineria « in riguardo alla necessità di far stazionare un battello a vapore qualsiasi della Regia marineria nel porto di Ancona, almeno nei mesi invernali, perchè serva di soccorso in caso di infortunii marittimi; provvedimento che da tempo la triste esperienza ed il paese reclamano.

Onorevole ministro della marineria, ha facoltà di parlare.

Palumbo, ministro della marineria. Onorevole Bosdari, sono anch'io della sua opinione, perchè credo che sarebbe utilissimo tenere nel porto di Ancona un piroscafo per i salvataggi in caso di temporali, che spesso avvengono, specialmente nell'Adriatico; ma disgraziatamente, non abbiamo rimorchiatori atti a questo servizio. Non ve ne sono che tre dei quali uno è alla Maddalena, dove più occorre, poichè quei paraggi sono assai più pericolosi che quelli dell'Adriatico; un altro è a Napoli per il servizio di tutte le isole vicine. In cantiere si è cercato di metterne uno ancora, ed è appunto destinato per l'Adriatico. Ma le fo osservare che se si mandasse ora ad Ancona un altro tipo di piroscafo non potrebbe rendere quel servizio utile che può fare un rimorchiatore d'alto mare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bosdari.

Bosdari. Veramente io non avrei preveduto che oggi potesse giungere la volta della mia interrogazione segnata la 31ª. Non sono facile alla parola e molto meno alla improvvisazione. Potrei anche obiettare che sono trascorsi i quaranta minuti destinati alle interrogazioni. Tuttavia giacchè l'onorevole mini-

stro ha avuto la cortesia di rispondermi, gli dirò semplicemente che siamo in equivoco. Noi non domandiamo un rimorchiatore propriamente detto. Sappiamo che pochi ne possiede lo Stato, destinati altrove, non certo nella troppo dimenticata Ancona. Noi domandiamo un mezzo qualunque di locomozione modesto; ci contenteremmo perfino di quel vaporetto n. 11 che per parecchi anni fu di stanza nel nostro porto ed ora, mi dicono, sia in disarmo a Venezia. Ma gli Anconitani anche a questo riguardo fecero più del dover loro. Benemeriti e coraggiosi cittadini costituirono una società di salvataggio che rese eroici e preziosi servigi.

Possiede questa società un sufficiente barcone di salvataggio che va fornito del macchinario necessario; attrezzi, corde, razzi lancia corde, eccetera; ma sovente tutto ciò non serve a nulla, giacchè riesce impossibile di trasportare sul posto di naufragio la barca a forza di remi. Non sono rari, purtroppo, da noi, specialmente nella stagione invernale, disastri marittimi (ed all'onorevole ministro non v'è bisogno che io ne ricordi alcuni); ed è cosa terribile assistervi, impotenti come siamo di portarvi soccorso. Alcuna volta si è avuta la fortuna che qualche piroscafo commerciale di passaggio prestò generoso soccorso; ma altre volte non si ebbe tale fortuna e si ebbero vittime di persone e perdite di bastimenti e di merci.

Noi non domandiamo, ripeto, un rimorchiatore speciale, ma uno dei tanti piccoli vapori che stanno inoperosi a Venezia o in altri porti, capace di accendere la macchina nel caso che qualche barca o bastimento si trovi in pericolo nei pressi del porto e trasportare sul luogo del naufragio gli uomini con la barca di salvamento.

È questione umanitaria ed è sì modesta che non reputando meritarle l'onore di una interrogazione dinnanzi alla Camera ne avevo scritto all'onorevole ministro. Ma egli o distratto da cure di maggiore importanza od occupato a rispondere a deputati di maggior conto di quelli che siedono su questo banco, non ebbe nè modo, nè tempo di riscontrare la mia lettera; così io fui costretto di rivolgergli pubblica interrogazione fidente che vorrà compensarmi accogliendo la nostra modesta domanda.

Palumbo, ministro della marineria. Domando di parlare.